

COMMISSIONE VII
LAVORI PUBBLICI

LXII.

SEDUTA DI VENERDÌ 29 MARZO 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GARLATO

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	635
Disegno di legge (Rinvio della discussione):	
Autorizzazione della spesa di lire 500 milioni per la costruzione di un fabbricato per la Scuola allievi sottufficiali e guardie del Corpo forestale dello Stato. (<i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i>). (2775).	635
PRESIDENTE	635, 636, 637
BERNARDINETTI	635
BONTADE MARGHERITA, <i>Relatore</i>	636
DI NARDO	636
POLLASTRINI ELETTRA	636
CARON, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	636
POLANO	637
Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
CHIARAMELLO: Modificazione alla tariffa per le prestazioni professionali dei geometri (1941)	637
PRESIDENTE	637, 638
SANZO, <i>Relatore</i>	637, 638
PACATI	638
CHIARAMELLO	638
CARON, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	639
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	639

La seduta comincia alle 9,45.

SANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Guariento.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire 500 milioni per la costruzione di un fabbricato per la Scuola allievi sottufficiali e guardie del Corpo forestale dello Stato. (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato). (2775).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge concernente: « Autorizzazione della spesa di lire 500 milioni per la costruzione di un fabbricato per la Scuola allievi sottufficiali e guardie del Corpo forestale dello Stato ».

Il disegno di legge è stato già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato.

L'onorevole Bernardinetti ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

BERNARDINETTI. Desidero fare una richiesta di rinvio della discussione di questo disegno di legge. Molto brevemente svolgerò i motivi della mia richiesta.

Noi ci troviamo di fronte a un progetto di legge che indubbiamente si presenta con

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

dei caratteri anomali. Esso, presentato dal Governo al Senato il 5 settembre del 1956, venne da quel ramo del Parlamento modificato in un punto molto delicato. Infatti il disegno di legge prevedeva all'articolo 2 che i fondi messi a disposizione fossero destinati al Provveditorato alle opere pubbliche di Firenze. Invece nel testo venuto a noi è stata tolta questa precisazione, cosicché non sappiamo dove sarà costruita la nuova scuola per allievi sottufficiali e guardie del Corpo forestale dello Stato.

Debbo rilevare inoltre che, nella relazione che accompagna il disegno di legge, c'è qualche cosa che non risponde a verità. Noi possiamo dire con chiarezza, e dimostrarlo esibendo anche delle fotografie, che non è vero che il fabbricato di Cittaducale, destinato ora a questa scuola, si trovi in stato di fatiscenza. A dimostrazione di ciò sta il fatto che proprio in questi giorni il Provveditorato alle opere pubbliche del Lazio sta facendo eseguire dei lavori, non per rimediare agli affermati gravi dissesti statici, ma per lavori del modesto importo di 15 milioni. Basterebbe questo elemento, per essere sicuri che si tratta di opere di semplice sistemazione, non relative ad un dissesto statico del fabbricato.

A queste considerazioni possiamo aggiungere che Cittaducale da più di un cinquantennio ha il vanto di avere questa scuola, che è l'unica in Italia per allievi sottufficiali e guardie del Corpo forestale, e non ritiene di dovere essere colpita da questo provvedimento perché non ha demeritato e perché le pretese condizioni statiche fatiscenti dello stabile non possono essere motivo per costruire un altro edificio altrove.

Né si può dire che l'edificio nel suo complesso non sia in condizioni di ricevere tutti gli allievi sottufficiali e guardie, che ha ospitato nel passato. Durante il periodo della guerra il comando della scuola richiese al comune di Cittaducale, e l'ottenne, un edificio dove prima erano le scuole elementari. Ebbene, questo edificio, completamente nuovo, trovasi adesso inoperoso e inutilizzato.

Tutte queste considerazioni confermano che il disegno di legge dà luogo a varie perplessità. Prego perciò i colleghi di volere aderire a questa richiesta di rinvio, per dare a noi la possibilità di illustrare con chiarezza il nostro punto di vista e perché, quando fosse necessario approvare il disegno di legge, sia possibile a noi chiedere delle garanzie precise.

Per tutte le ragioni esposte prego l'onorevole Presidente di voler porre in votazione la mia proposta di rinvio della discussione.

BONTADE MARGHERITA, *Relatore*.
L'onorevole Bernardinetti ha tutto il diritto di chiedere il rinvio della discussione. Però vorrei pregarlo di ascoltare prima la mia relazione, per vedere se le cose stanno proprio nei termini in cui egli le ha esposte e se la scuola di Cittaducale debba rimanere o pure no.

Non si tratta, infatti, di sopprimere questa scuola, ma di integrarla con un nuovo edificio, affinché i nuovi allievi, che sono circa trecento o quattrocento all'anno, abbiano la possibilità di seguire i corsi in locali adeguati alle necessità.

DI NARDO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dalla relazione che il Governo ha fatto al Senato, relativa al disegno di legge sottoposto ora al nostro esame e alla nostra approvazione, si rileva soltanto che l'attuale sede è insufficiente. Tra l'altro a noi sembra che la spesa prevista per il nuovo edificio sia abbastanza elevata e avremmo perciò desiderato venire in possesso degli elementi che giustifichino la sua congruenza.

Non riteniamo d'altra parte che si possa far conto sul ricavato dall'alienazione della vecchia scuola, poiché questa consiste in un fabbricato di proprietà del comune di Cittaducale in provincia di Rieti, al quale certamente dovrà essere retrocesso.

Per tali motivi mi associo alla proposta di rinvio avanzata dal collega Bernardinetti, e lo faccio anche a nome dell'onorevole Matteucci, sindaco di Rieti, il quale, impegnato attualmente al congresso dell'A.N.C.I. a Palermo, ha espresso il desiderio di far sentire la sua voce, come sindaco di Rieti, su questo disegno di legge.

Prego perciò i colleghi della Commissione di voler aderire al rinvio.

POLLASTRINI ELETTRA. Anche io mi associo alla richiesta di rinvio.

PRESIDENTE. Se la discussione deve essere rinviata, non ritengo sia il caso di sentire oggi la relazione dell'onorevole Bontade. L'onorevole collega potrà farla quando il disegno di legge tornerà all'ordine del giorno della Commissione.

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Come rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, tengo a dichiarare che questo Ministero non si oppone al rinvio. Noi abbiamo presentato il disegno di legge in esame, perché richiesto dal Ministero dell'agricoltura, e non abbiamo compiuto nessun esame statico per vedere se questo lavoro è necessario. Dico questo per dignità, in quanto l'onorevole Bernardinetti ha messo

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

in dubbio l'esattezza delle motivazioni contenute nella relazione. Come per consuetudine, il Ministero dei lavori pubblici non ha fatto altro che prendere la richiesta del Ministero dell'agricoltura e farla sua, come ente costruttore.

Ho voluto fare questa precisazione, perché ciascuno prenda la propria responsabilità. Per conto mio, non mi oppongo al rinvio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio dell'esame del disegno di legge n. 2775, presentata dall'onorevole Bernardinetti.

(*E approvata*).

POLANO. Vorrei fare una proposta a complemento del rinvio. L'onorevole Sottosegretario ha detto che il Ministero dei lavori pubblici non ha fatto nessun rilievo statico. Riterrrei quindi opportuno che la Commissione mandasse sul posto una delegazione di quattro o cinque suoi membri, per fare le necessarie constatazioni.

PRESIDENTE. Non mi pare che questo sia possibile. Piuttosto raccomando al relatore e agli interessati di assumere precise informazioni presso il Ministero dell'agricoltura.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Chiaramello: Modificazione alla tariffa per le prestazioni professionali dei geometri. (1941).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Chiaramello, concernente: « Modificazione alla tariffa per le prestazioni professionali dei geometri ».

Il relatore, onorevole Sanzo, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SANZO, Relatore. La proposta di legge sottoposta oggi al nostro esame non ha bisogno di una larga illustrazione, per determinare il parere favorevole degli onorevoli colleghi di tutti i settori.

Essa viene a colmare in effetti una lacuna nel campo dei compensi professionali verso la non mai sufficientemente lodata categoria dei geometri italiani, che sempre hanno fornito alla nazione uomini probi e seri tecnici preparati e ligi al dovere, strumenti dal pronto sacrificio, a volte anche anonimo, in tutte le evenienze della patria nel suo sviluppo, nella sua ricostruzione, nelle sue iniziative di nuove opere.

La tariffa vigente degli onorari per prestazioni professionali dei geometri è stata ap-

provata con legge n. 144 del 2 marzo 1949, modificata successivamente con legge n. 32 del 4 gennaio 1951. Non v'è dubbio che i ministri dei lavori pubblici di allora, onorevole Tupini e onorevole Aldisio, nel proporre al Parlamento una maggiorazione degli onorari dei geometri rispetto alla tariffa in vigore nel 1938, avevano tenuto presente la situazione economica, nonché l'indice della svalutazione della moneta.

La proposta in esame mira all'adeguamento degli onorari a vacanza e per lavori notturni e disagiati, in attesa di una totale revisione e approvazione dell'intera tariffa professionale, tenendo presente l'indice medio di aumento del costo della vita al luglio 1955, aumentato senza dubbio nell'anno 1957, espresso rispetto al valore uno del 1938 in sessanta volte.

La citata legge del 1951 applicava il coefficiente 24,6 al valore uno del 1938.

Con l'articolo 1 della proposta di legge in esame vengono apportate le seguenti modificazioni alla tariffa approvata con legge 2 marzo 1949, n. 144, successivamente modificata con legge 4 gennaio 1951, n. 32.

La vacanza di cui all'articolo 31 è fissata in lire 430 all'ora per il geometra — nel 1938 era di lire 7 all'ora; moltiplicato per 60 volte, verrebbero 420 lire, portate a 430 — e in lire 250 all'ora per gli aiutanti di concetto — nel 1938 era di lire 4 all'ora, che, moltiplicate per 60, danno 240 lire, portate a 250.

La vacanza di cui all'articolo 32 è fissata in lire 800 all'ora per il geometra — nel 1938 era di lire 13 all'ora, che, moltiplicate per 60, danno lire 780, portate a 800 — e in lire 500 all'ora per gli aiutanti di concetto — nel 1938 era di 8 lire all'ora, che moltiplicate per 60 danno 480 lire, portate a 500.

Seguendo lo stesso criterio, le aliquote di maggiorazione di cui al primo comma dell'articolo 33 sono fissate in lire 430 per il geometra e in lire 250 per gli aiutanti di concetto; e quelle del secondo comma dello stesso articolo in lire 500 per il geometra e lire 325 per gli aiutanti. L'irrilevante differenza in più rispetto alla rigida applicazione del rapporto con il costo della vita al 1938, è da accogliere in considerazione che la tariffa in vigore nel 1938 fu approvata nel luglio 1935 e inoltre per il fatto che essa verrebbe ad integrare gli insufficienti compensi attualmente in vigore per le rimanenti prestazioni professionali.

L'articolo 2, tenuto conto delle modifiche di cui all'articolo 1, conferma la detrazione

LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

del 25 per cento per quanto riguarda gli onorari a vacazione concernenti la costruzione di case tipo popolare che fruiscono del contributo statale.

Richiamandomi, per concludere, alle premesse, conscio di compiere un puro dovere civico e sociale verso una benemerita categoria, mi permetto di chiedere agli onorevoli colleghi l'unanime loro consenso alla proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PACATI. Secondo me gli aumenti previsti nella proposta di legge sono molto limitati. È un ingegnere che vi parla e, quantunque ci siano stati talvolta dei contrasti tra la mia categoria e quella dei geometri, voglio rammentare alla Commissione che in una delle ultime sedute è stato portato il compenso ai periti industriali a 800 lire all'ora.

Se si pensa a quello che è oggi il costo della mano d'opera di un muratore, ci si rende conto che la cifra di 430 lire l'ora per i geometri è veramente limitata. Debbo anche dire che nelle tariffe degli ingegneri il compenso è di 600 lire all'ora.

Quindi tutte queste tariffe debbono essere rivedute e aggiornate. È evidente che, essendoci delle necessità di vita, con questo sistema non si favorisce la chiarezza, in quanto questi ottimi professionisti debbono cercare altre voci per riuscire a soddisfare le loro minime esigenze. Basta pensare a quello che costa uno studio. È vero che le libere professioni vanno prendendo delle forme, per cui ci troveremo presto di fronte alla necessità di una cooperazione anche in questo settore, tuttavia mi sembra che le cifre proposte siano ancora inadeguate.

Non posso in questo momento fare delle precisazioni, perché non ho sotto gli occhi né il testo che abbiamo già approvato per i periti industriali, né le tariffe del 1949 per gli ingegneri e i geometri. Mi consta però che i relativi Ordini hanno in un certo senso aggiornato da se stessi queste tariffe. In ogni provincia ci sono delle intese, per cui si cerca di venire incontro in qualche modo alle reali necessità della categoria. Ma è evidente che anche questi accorgimenti adottati dagli Ordini, per quanto essi siano organi d'una certa importanza, debbono essere a un dato momento precisati e revisionati per legge.

Il mio augurio è quindi che molto presto si possa arrivare alla revisione e all'aggiornamento completo delle tariffe delle suddette categorie, anche per poter pretendere dai professionisti quello che essi possono dare come

coscienza di lavoro, come coscienza di indirizzo, come progettazione e direzione dei lavori, assolvendo tutti quegli impegni che i progressi della tecnica esigono oggi in questo settore.

Se vogliamo lasciare per ora inalterate le cifre portate dalla proposta di legge, in attesa della revisione generale, facciamolo pure; comunque, secondo me, queste cifre sono inadeguate, in relazione anche alle tassazioni sugli studi e al costo di funzionamento. Uno studio, anche piccolo, non viene a costare oggi meno di tre o quattromila lire al giorno.

Perciò non ho nulla in contrario, ripeto, all'approvazione di questa proposta di legge; però sento il dovere di richiamare l'attenzione del Governo e degli organi preposti a questa materia, perché la situazione venga risolta radicalmente, non con delle soluzioni parziali, che sono tutt'altro che chiare, semplici e giuste.

CHIARAMELLO. Sono d'accordo con quanto ha detto il collega Pacati. La verità è che questa proposta di legge fu da me presentata nel 1955 e ormai dovrebbe essere di nuovo aggiornata. Però vorrei pregare la Commissione di approvare la proposta di legge nel suo testo, che rappresenta almeno un passo avanti, nella speranza che gli uffici ministeriali, presso i quali sono allo studio le nuove tariffe professionali di tutte le categorie, si decidano a completare il loro lavoro. Poiché dalla « liberazione » ad oggi non si è ancora arrivati ad aggiornare le tariffe, non per colpa delle categorie, ma per colpa degli uffici ministeriali. Speriamo d'altronde — e parlo a nome di tutti i professionisti italiani — che con la promulgazione della legge — già approvata alla Camera e in corso di approvazione al Senato — che restituerà il palazzo di via Sicilia a tutte le categorie professionali, queste potranno essere poste nuovamente in grado di funzionare come si conviene.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

SANZO, *Relatore*. Sono d'accordo con quanto ha detto il proponente onorevole Chiaramello.

CARON, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo non deve fare alcuna obiezione sulla proposta di legge e ritiene che essa possa trovare accoglimento da parte della VII Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché non sono stati presentati emendamenti, li porrò successivamente in votazione.

 LEGISLATURA II — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 MARZO 1957

ART. 1.

Alla tariffa degli onorari per le prestazioni professionali dei geometri, approvata con legge 2 marzo 1949, n. 144, successivamente modificata con legge 4 gennaio 1951, n. 32, sono apportate le seguenti modificazioni:

la vacanza di cui all'articolo 31 è fissata in lire 430 all'ora per il geometra e in lire 250 all'ora per gli aiutanti di concetto;

la vacanza di cui all'articolo 32 è fissata in lire 800 all'ora per il geometra e in lire 500 all'ora per gli aiutanti di concetto.

Le aliquote di maggiorazione di cui al primo comma dell'articolo 33, sono fissate in lire 430 per il geometra e in lire 250 per gli aiutanti; quelle del secondo comma dello stesso articolo, in lire 500 per il geometra e lire 325 per gli aiutanti.

(È approvato).

ART. 2.

Gli onorari a vacanza relativi alle prestazioni professionali di competenza dei geometri concernenti la costruzione di case tipo popolare, che fruiscono di contributi statali, saranno computati in base alla legge 4 gennaio 1951, n. 32, modificata a termine dell'articolo 1 della presente legge, con detrazione del 25 per cento.

(È approvato).

La proposta di legge viene votata subito a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge approvata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta sulla proposta di legge:

CHIARAMELLO: « Modificazione alla tariffa per le prestazioni professionali dei geometri » (n. 1941).

Presenti e votanti 29

Maggioranza 15

Voti favorevoli 29

Voti contrari 0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Angelucci Nicola, Baglioni, Bernardinetti, Biagioni, Bontade Margherita, Caiati, Camangi, Cervone, Cianca, Curcio, De Biagi, De Capua, Di Leo, Di Nardo, Garlato, Geraci, Giglia, Magno, Matarazzo Marcello Ida, Merenda, Pacati, Pasini, Pignatone, Polano, Quintieri, Sanzo, Spadazzi, Spataro, e Veronesi.

È in congedo:

Guariento.

La seduta termina alle 10,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI